

AEM-E.BISCOM / RETROSCENA DI UN'INTESA

# Milano da svendere

di Massimo Mucchetti

**G**ABRIELE ALBERTINI HA CAPITO ALL'ULTIMO momento che stava facendo la figura del "cirùla", come a Milano chiamano gli sventati ai quali è possibile farla sotto il naso. Negli annali dell'alta finanza, il "cirùla" per eccellenza è Carlo Bonomi, motoscafi, polizze e mattoni, che nei dorati anni Ottanta si fece soffiare il gruppo di famiglia da Francesco Micheli, scalator cortese per conto della Montedison di Mario Schimberni. Nell'anno Duemila, il sindaco di Milano ha infilato un piede nell'elenco degli sventati, se non ancora tutti e due, perché ha messo a disposizione la straordinaria rete dell'Aem, che oggi porta luce e gas e domani anche telefonia e Internet nelle case dei milanesi, a una coppia di investitori privati, sia pure di serie A come sono Silvio Scaglia, l'ex capo di Omnitel, e lo stesso Micheli, senza portare a casa tutto quello che avrebbe potuto.

Scaglia e Micheli hanno riunito i loro interessi in una società, la e.Biscom, che ha un capitale sociale versato di 38 miliardi e che, grazie al rapporto privilegiato con Aem, ne vale secondo la banca d'affari americana Merrill Lynch quasi 12 mila. Sì, 12 mila. Non è un rifiuto, ma il colpo del secolo: come moltiplicare per 315,8 volte un investimento in sei mesi. La cifra è per ora teorica, ma ben presto - a marzo si dice, se non forse a metà febbraio - è destinata a diventare reale grazie alla quotazione del-

Conti alla mano, l'alleanza con Scaglia e Micheli non è stata un grande affare per il sindaco Albertini.

Per i suoi soci, invece...

la stessa e.Biscom in Borsa. Che i nuovi soci dell'Aem siano ormai pronti a dire: «Grazie, Albertini», è indubbio. Che abbiamo ragioni per dirlo anche i milanesi, questo non è ancora sicuro.

La questione non appare di poco conto per un'amministrazione che già è finita sotto la lente della Corte dei Conti per aver collocato in Borsa la prima tranche dell'Aem, nel luglio del '98, a un prezzo quattro volte inferiore a quello attuale: una fortuna per i soci privati dell'Aem, una perdita secca per la generalità dei cittadini che, attraverso il Comune, era padrona della municipalizzata. Albertini può ribattere che la Borsa segue logiche sue e non sempre prevedibili, che il prezzo di collocamento era già alto rispetto alle quotazioni di allora dei concorrenti. Ma su questa nuova partita è più difficile trovare giustificazioni.

Tutto comincia nell'estate del 1999

quando il city manager, Stefano Parisi, e il presidente dell'Aem, Giuliano Zucoli, convincono il sindaco che non c'è tempo da perdere: il mago dei telefonini, Silvio Scaglia, sta abbandonando Omnitel ed è pronto ad allearsi con Aem nella telefonia, guai a lasciarselo scappare. L'Aem ha una società, la Citytel, che già possiede la concessione per cablare Milano, ha 80 chilometri di fibre ottiche e la possibilità di stenderne altri 400 grazie al piano di illuminazione pubblica della città e sta sperimentando con i canadesi di Nortel una nuova tecnologia che consente di collegarsi a Internet dal cavo elettrico. La municipalizzata milanese ha certamente bisogno di manager esterni e probabilmente anche di partner tecnologici nelle telecomunicazioni, ma dispone di una ricchezza unica: il rapporto con i milanesi, un monopolio naturale che serve oggi

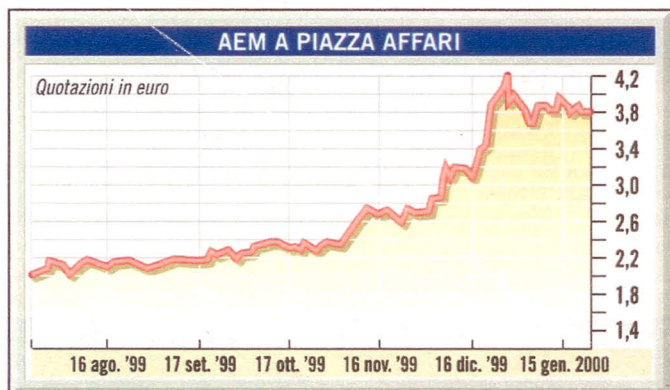
quasi mezzo milione di clienti e che è destinato a raddoppiare quando, in ottemperanza alla riforma Bersani, l'Enel dovrà cedere all'Aem la propria rete metropolitana. Questo monopolio regala uno straordinario potere contrattuale. Che non è stato usato fino in fondo.

Basta mettere in fila i fatti per capire come mai, adesso, il Comune stia cercando di correre ai ripari, perché

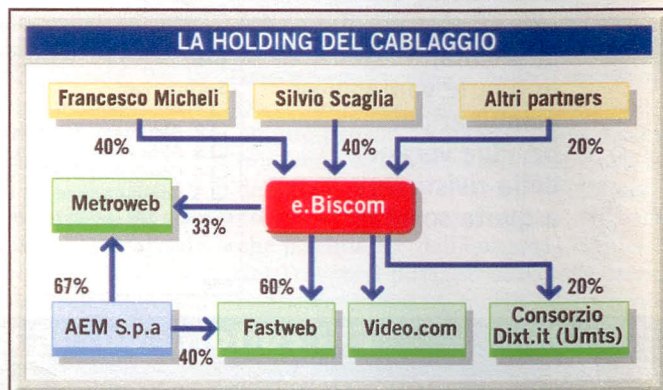
sarebbe davvero una beffa se il sindaco-imprenditore Albertini proprio sugli affari si dimostrasse meno accorto del suo collega romano, l'ambientalista Francesco Rutelli, alle prese con gli stessi problemi. Giovedì 29 luglio, dunque, introdotto dai rialzi del titolo Aem in Borsa, Albertini annuncia l'intesa perfezionata il giorno prima da Scaglia e dal suo capo



Silvio Scaglia



**FASCINO WEB.** Dalla fine di luglio, quando ha concluso l'alleanza con la società di Silvio Scaglia, il titolo della Aem, che vivacchiava poco



sopra i due euro, ha cominciato a salire, fino a toccare i 4,2 euro all'inizio di gennaio